



Care Socie, cari Soci e Amici,

vi invito alla visita, che si svolgerà venerdì 20 settembre alle ore 17,30, alla Chiesa di Santa Chiara e al Coro delle Monache Clarisse che si trova nell'Ostello della Gioventù di Via Santa Chiara, n°10.

Ci accompagnerà il Dottor Enrico Scognamillo che ci accoglierà all'ingresso dell'ostello in via Santa Chiara, n°10 e ci permetterà di conoscere una chiesa che è sempre chiusa.

Vi esorto a prenotarvi per questa visita straordinaria al più presto, inviando un messaggio Whatsapp al mio numero di cellulare 340 3338326.

La quota d'iscrizione è di euro 10.

Di seguito, una scheda storica predisposta dal Dottor Scognamillo.

Un caro saluto.

Marisa Velardita
Presidente di Italia Nostra sez. di Verona

VISITA AL CORO DELLE MONACHE DELLA CHIESA DI SANTA CHIARA OGGI OSTELLO DELLA GIOVENTU' DI SANTA CHIARA

RITROVO VENERDI' 20 SETTEMBRE ORE 17,30 IN VIA SANTA CHIARA, 10 .

CENNI STORICI

Il Monastero di Santa Chiara corrisponde al secondo insediamento di Suore Francescane a Verona.

Il primo risale al XIII secolo, e, precisamente, al 3 marzo del 1226, quando all'ordine delle povere dame, dette anche minorite, ovvero alle discendenti di Santa Chiara, venne concesso un terreno in Campomarzo perché vi costruissero un Monastero in onore della Vergine Maria.

Secondo la tradizione pare che al Monastero sovrintendesse la stessa Sant'Agnese, sorella di Santa Chiara, fondatrice di altri monasteri nell'Italia Settentrionale.

La regola monastica era molto rigida e severa ed assoluto il rigore con il quale venne agli inizi osservata.

Probabilmente, con il decorso del tempo, subentrò anche nella grande famiglia francescana, come in altri contesti religiosi, un certo rilassamento dei costumi, tant'è che agli inizi del XV secolo sorse quel movimento detto dell'Osservanza che voleva richiamare e riportare le Istituzioni Ecclesiastiche all'integrità delle origini ed alla purezza dei costumi dei primi cristiani.

Tale movimento all'interno della grande famiglia francescana veniva a configurarsi non tanto come un movimento rivoluzionario o innovatore ma semmai come movimento riformatore.

Ed è in questo contesto che si colloca la nascita della Chiesa di Santa Chiara.

L'edificazione della Chiesa e la fondazione del Monastero di clausura, ispirate dalla predicazione di San Bernardino da Siena (che soggiornò a Verona per lunghi periodi nel 1422 e nel 1424), si debbono all'iniziativa di alcune facoltose famiglie nobiliari veronesi che, coordinate da Cortesia Serego, raccolsero tramite una colletta, i capitali necessari per l'acquisto del palazzo e del relativo terreno e per l'avvio dei lavori.

Questi ebbero inizio il 7 giugno del 1425 e proseguirono fino al 1437, anno in cui il Vescovo Guido Memo autorizzò le pratiche di culto.

Dal convento del Corpus Domini di Mantova frate Antonio Massa, generale dei Minori Osservanti, dispose che tre monache del Corpo di Cristo di Mantova, Marta, Maddalena e Paola, fossero trasferite a Verona e la terza, nobile milanese appartenente alla famiglia Aliprandi, divenne badessa.

A queste prime tre sorelle fecero seguito molte altre.

La conclusione della facciata viene datata al 1453, come si evince dall'iscrizione alla base della lunetta sul portale, la consacrazione dell'altare maggiore con dedicazione a Santa Chiara è riportata al 1454 ed è ricordata anche una seconda consacrazione complessiva nel 1536.

Le clarisse, appartenenti prevalentemente alle famiglie nobiliari (tra i nomi figurano quelli delle più insigni famiglie veronesi quali Landi, Zerbi, Avanzi, Cipolla, Fumanelli, Da Campo, Da Lisca, Becelli, Maffei, Nogarola ed altre si distinsero per la grande virtù tant'è che il grande riformatore della Chiesa Veronese, il Vescovo Matteo Giberti, noto per il suo rigore nella riforma e soppressione di alcuni conventi di monache per le irregolarità e le immoralità riscontrate, ebbe nel 1533, ad inviarne quattro di esse a fondare un monastero di clarisse nella vicina Trento.

Oltre che un servizio religioso le clarisse svolsero anche un importantissimo servizio civico essendo stata ad esse affidata la Cassaforte del Monte di Pietà, costituito nel 1490 per contrastare l'usura, affinché le consorelle la custodissero preservandola dal rischio di incendi e, soprattutto, da quello ben più grave, di intacchi, ammanchi e malversazioni.

Il numero delle monache oscillò dalle 40 iniziali alle 120/150 del XVII secolo fino alle 47 del 1809 alla vigilia dei provvedimenti napoleonici che, nel 1810 decretarono la soppressione del convento. Questo solo nel 1857 dopo esser stato trasformato parte in magazzino militare, parte in fabbrica di nitro e nella residua parte adibito ad abitazioni, poté esser recuperato all'originaria funzione.

Le clarisse rimasero fino al 1965 quando, per l'enorme contrazione del numero, le poche rimaste si trasferirono a San Fidenzio di Novaglie ed il complesso, caduto in stato di totale abbandono, dopo esser stato fatto oggetto di vandalismi e predazioni, venne il 26 febbraio del 1974 acquisito al patrimonio del Comune di Verona.

LA CHIESA

La Chiesa ostenta ancora la bella facciata in cotto, la porta archiacuta, con nella lunetta la Santa titolare che accoglie le monache, due finestre laterali allungate ad arco trilobo e una bella finestra centrale gotica, tutte originali, anche se pesantemente restaurate alla fine del secolo XIX. Il tiburio e il transetto furono integralmente realizzati all'inizio del Novecento.

Anche l'interno della Chiesa ostentava, prima della soppressione napoleonica, buone opere d'arte : una pala del Brusasorzi stava sull'altare maggiore, un'altra dello stesso artista sull'altare a destra, un'altra era di Paolo Farinati, una quarta di Francesco Caroto; altri quattro quadri di Francesco Morone odi Gentile Bellini appartenenti alle monache di Santa Chiara passarono in seguito alla Galleria Bernasconi che fu donata poi al civico museo.